



L'Aquila, 23 luglio 2013

Alla c.a. della Rettrice dell'Università
degli Studi dell'Aquila
Prof.ssa Paola INVERARDI

E p.c. al Direttore Generale
Dott. Pietro DI BENEDETTO

Delegazione di parte Sindacale

A TUTTO IL PERSONALE Tecnico –
Amministrativo e Bibliotecario

LETTERA APERTA

Spett.le Rettrice,

con autentico sconcerto, rammarico e rabbia abbiamo appreso che il punto all'O.d.G. del Senato Accademico di ieri, contenente la proposta di modifica dell'attuale ripartizione dei proventi derivanti dal cd. "Conto-Terzi", è stato da Lei ritirato in seguito ad un'accesa critica della proposta avanzata da talune componenti del corpo docente.

Sul punto registriamo innanzitutto forti perplessità di carattere procedimentale dovute al fatto che la materia non costituisce l'oggetto di alcun parere, né obbligatorio né facoltativo, e tantomeno vincolante, sul quale il Collegio debba necessariamente pronunciarsi.

La competenza in materia è infatti rimessa esclusivamente, dal nostro Statuto e dalle leggi attualmente vigenti, al Consiglio di Amministrazione in cui sono presenti tutte le componenti e i relativi rappresentanti degli interessi in gioco, sia di parte tecnico-amministrativa sia di parte docente.

Del resto proprio alla classe docente, rappresentata in maniera prevalente all'interno di un'apposita Commissione, da Lei nominata, era stato demandato il compito di studiare l'assetto dato dagli altri Atenei a questa importante fonte di finanziamento.

Ebbene, la Commissione, all'esito di una scrupolosa indagine, non aveva mancato di riscontrare l'anomalia costituita dall'attuale disciplina, tutta "aquilana", secondo la quale il prelievo a favore del fondo comune viene effettuato sull'utile residuo e non sul corrispettivo, come viceversa effettuato dalla stragrande maggioranza degli Atenei italiani.

Anziché risolvere questa anomalia, a causa della quale un'ottantina tra tecnici e amministrativi hanno percepito negli ultimi anni - per un'attività espletata prevalentemente in orario di lavoro - complessivamente più di mezzo milione di euro (e individualmente più di 6 mila, con punte fino a 23 mila) a fronte di 420 dipendenti i quali, pur lavorando anch'essi in orario di lavoro e per fini altrettanto

istituzionali - hanno percepito tutti insieme poco più di 170 mila euro (individualmente circa 400), ci tocca assistere a questa plateale smentita del Suo programma elettorale di equità retributiva.

A questo punto non possiamo nemmeno sottacere il fatto che il Direttore Generale abbia mandato in pagamento in questo mese, nonostante una nostra specifica diffida, i compensi derivanti dal fondo comune del 2013 secondo regole che includono nella distribuzione - paradossalmente - anche chi abbia percepito, l'anno scorso, compensi da conto terzi **fino a 15 mila euro!**

E' uno schiaffo a tutti noi, ma anche alla Commissione Rettorale che sul punto aveva raccomandato l'esclusione di questa categoria di dipendenti per motivi di equità a tutti evidenti, ma purtroppo adesso non così chiari a chi ci governa, passato il periodo elettorale.

La riforma del fondo comune, nelle nostre intenzioni, costituiva uno dei capisaldi della contrattazione integrativa - come del resto è avvenuto negli altri atenei dopo il blocco della contrattazione nazionale - accanto al quale, come secondo pilastro, c'era il ripristino, seppur parziale, dell'indennità mensile (comprese le somme non corrisposte nell'anno 2013) eventualmente agganciata ad un sistema premiante. Pur di rendere agibili ed effettivi questi due capisaldi - **a fronte di incrementi retributivi dei docenti che, pur rallentando, non sono mai cessati** - eravamo disposti a importanti concessioni sull'orario di lavoro dei tecnici.

Adesso questo assetto contrattuale è saltato perché sono saltati gli equilibri retributivi sui quali si fondava.

Pertanto non possiamo far altro che prendere atto della sconfitta della nostra proposta e ritirare la nostra delegazione dalle trattative, in attesa di consultare direttamente il personale - presumibilmente il prossimo mese di settembre - sulle iniziative da prendere per superare lo stallo.

In ogni caso ci rifiutiamo cautelativamente di apporre la nostra firma - come previsto per la settimana prossima - su un contratto che, per come si è venuto strutturando, presenta al momento aspetti più negativi che positivi.

Distinti saluti.

Il Gruppo UIL RUA L'Aquila